

L'arcivescovo durante il videoracconto

Cresimandi, quattro videoracconti dell'arcivescovo

DI ANTONIO COSTABILE *

L'arcivescovo ha preso l'iniziativa per incontrare i ragazzi cresimandi, sia pure in modo virtuale, con quattro videoracconti preparati per loro. Mons. Mario Delpini ha espresso il desiderio di farsi presente a tutti i cresimandi della Diocesi e di accompagnarli nel loro cammino ormai prossimo alla celebrazione della Cresima. Il dono dello Spirito ricevuto dagli apostoli nel giorno di Pentecoste li ha trasformati e resi uomini nuovi. I segni della loro trasformazione operata dalla discesa dello Spirito erano molteplici. Tanti frutti visibili nelle loro opere e prima ancora nella gioia di vivere e di testimoniare con tutta la loro vita la buona notizia di Gesù. L'arcivescovo con molta fantasia e arguzia prova a raccontare quanto avviene in quattro ragazzi che sono trasformati nella loro vita dall'azione dello Spirito come creta che viene lavorata dal vasaio e diventa un capolavoro.

Sono racconti di vita che sorprendono chi vive accanto a questi ragazzi, amici, familiari, compagni di scuola o di gioco, per il cambiamento che ognuno può notare nella vita stessa dei cresimati. Queste narrazioni in video si possono splendidamente inserire nel percorso del quarto anno di catechesi, in particolare nella quarta tappa del sussidio diocesano *Con te! Cristiani*. Insieme alla presentazione di figure singolari di santi o di testimoni della propria comunità cristiana che si sono lasciati plasmare docilmente dallo Spirito, è possibile offrire ai ragazzi cresimandi nel momento della catechesi i videoracconti dell'arcivescovo, che in modo efficace e diretto fanno scoprire quanto di bello e di nuovo lo Spirito può compiere attraverso l'esempio di alcuni loro coetanei. I quattro videoracconti si potranno usare in più incontri di catechesi online o in presenza, continuando dopo la visione a riflettere insieme in un momento dialogo aperto tra catechista e ragazzi.

Potrebbero anche essere rivisti in seguito dai ragazzi cresimandi in famiglia, con genitori, fratelli e sorelle. Dopo la visione in famiglia potrebbe, inoltre, nascere un momento di scambio e di approfondimento su come lo Spirito già abiti la vita quotidiana e plasmi le relazioni tra i diversi membri della famiglia. Siamo davvero grati all'arcivescovo per la ricchezza di spunti che offrono i videoracconti preparati da lui per i cresimandi. È un dono grande della sua passione di pastore, di guida dei cammini di fede dei nostri ragazzi, in particolare nella prossimità del dono speciale dello Spirito nella loro Pentecoste. Sono certo che le catechiste e le famiglie dei cresimandi sapranno valorizzare al meglio con fantasia e creatività questi racconti di vita. I quattro video si possono visualizzare sul portale diocesano www.chiesadimilano.it, sul sito della catechesi e sul canale Youtube www.youtube.com/chiesadimilano.
* responsabile Servizio per la catechesi

Per «un salto di qualità»

«Un coraggioso salto di qualità» è una proposta del Servizio per i giovani e l'università rivolta ai giovani che coltivano un interrogativo su una possibile vocazione al sacerdozio o alla consacrazione nella verginità. In questi incontri si offrono il contesto, gli strumenti e l'accompagnamento per aiutare i giovani nel loro discernimento. Per partecipare si richiede una buona motivazione ed è utile, quando possibile, farsi presentare dalla propria guida spirituale. Gli incontri (6, 13, 20 e 27 marzo) prevedono momenti di preghiera comunitaria e meditazioni distinte, guidate da don Ivano Tagliabue per i ragazzi e Maria Regina Banfi per le ragazze, così da approfondire le diverse scelte vocazionali. Gli incontri per giovani dai 18 ai 30 anni si tengono il sabato dalle 15.30 alle 19.30 al Centro pastorale ambrosiano (via San Carlo 2, Seveso, ingresso parcheggio da via San Francesco d'Assisi). Per adesione o info, i ragazzi devono rivolgersi a don Enrico Castagna (cell 3385804084; enricocastagna@seminario.milano.it) e le ragazze a Maria Regina Banfi (cell 3387338877; mariergina.banfi@ausiliariediocesane.it).

Emergenza educativa

Attraverso la capillare presenza sul territorio di sacerdoti ed educatori la Chiesa ha cercato in tutti i modi di non venire meno alla vicinanza con i ragazzi

Don Fusi: «L'impotenza avvertita ci rende consapevoli che è preziosa soprattutto la proposta di una grammatica e di una rinascita che vengono dallo Spirito»

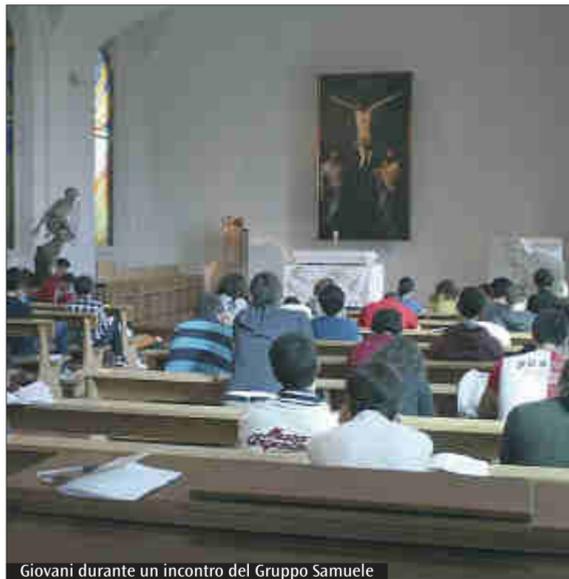
Giovani, una relazione con passione educativa

DI MARCO FUSI *

«Vorrei rileggere tutta la mia vita in profondità, forse anche la morte di mio padre può essere qualcosa di speciale per me». Con questa aspettativa molto alta un giovane si è avvicinato al percorso del Gruppo Samuele. Dopo 30 anni dalla intuizione che lanciò il cardinal Martini anche quest'anno il cammino si è ripresentato come una possibilità per i giovani della Diocesi e ancora molti hanno accettato la sfida consegnando nel cammino le proprie domande di senso, affidando al dialogo con la Parola i desideri del cuore e manifestando nel confronto con la guida spirituale i timori nascosti. In una obbligata intermittenza tra partecipazione online e in presenza il percorso non si è arenato e i giovani sembrano camminare con attenzione nella fatica e nella bellezza della ricerca vocazionale. I nostri cappellani universitari raccontano anch'essi di giovani che si dedicano allo studio con passione e fedeltà, esprimono prudenza e insieme il desiderio di vivere le lezioni con una presenza a pieno ritmo. L'appello appassionato dell'arcivescovo, perché affidassimo a Dio la nostra impotenza del mondo adulto davanti alle violenze e alle grandi debolezze dei ragazzi, ha confermato ulteriormente quanto gli animi dei giovani siano come affollati di interrogativi e desideri. Si svelano attraverso angose opprimenti che a volte mettono in dubbio il gusto per la vita, slanci di carità generosa verso chi sta in difficoltà, imbarazzo e stacchi nelle scelte da compiere. Domande e desideri chiedono anzitutto di essere ascoltati e presi sul serio. Papa Francesco definisce «pastorale dell'orecchio» questa disponibilità all'ascolto. «Non abbiamo programmi da eseguire ma persone e ragazzi da ascoltare»: così un sacerdote impegnato in Pastorale giovanile durante i me-

si più duri della pandemia. Occorre accompagnare e stare vicini umanamente. La parola vicinanza (papa Francesco la ricorda allo sfinitimento) è tipica della pastorale. Nulla è più importante. Si esprime anche attraverso la preghiera di intercessione. E poi attraverso messaggi, telefonate, sguardi e quando sarà possibile attraverso abbracci, sorrisi «smascherati», tempo regalato che fa condividere l'energia che si scatena in un contatto. In questa vicinanza si offre il fianco a un racconto di sé, del proprio vissuto. Si intuiscono così prospettive, sentieri che si aprono e non soltanto strade sbarrate. In questo ascolto che rimette in circolo risorse ed energie positive la Chiesa vuole fare la sua parte, accanto alla presenza necessaria delle altre istituzioni e dei diversi ambiti educativi. C'è una emergenza spirituale che ci chiede di esserci insieme. La Chiesa, attraverso la sua capillare presenza sul territorio di sacerdoti ed educatori, ha cercato in tutti i modi di non venire meno alla relazione con i ragazzi. Con la nostra competenza educativa che proviene dalla storia positiva dei nostri operatori e dalla presenza nelle scuole, con la nostra competenza in ambito spirituale che ha una solida tradizione ci ha consegnato, la Chiesa intende offrire il suo apporto costruttivo. L'impotenza avvertita ci rende consapevoli che è preziosa soprattutto la proposta di una grammatica e di una rinascita che vengono dallo Spirito. A livello diocesano in Quaresima si propongono gli esercizi spirituali per 18enni e giovani nella modalità che sarà consentita. In questi mesi si desidera favorire nei decanati una scuola di spiritualità che possa accompagnare i giovani a coltivare la vita spirituale, a crescere nella preghiera quale relazione viva con Gesù. In sintesi ascolto, passione educativa e proposta spirituale.

* responsabile Servizio giovani e università



Giovani durante un incontro del Gruppo Samuele

La Chiesa c'è, ci sarà, per tutti. Ma in questo momento porto davanti al Signore questi sentimenti, con la certezza che il Signore continua ad amare ciascuno, manda il suo Spirito a seminare consolazione, coraggio, sapienza. Vorrei sentire che siamo in tanti in ogni parte della Diocesi a pregare. Tanti: genitori, adolescenti e giovani appassionati del bene e avvertiti del male che insidia e rovina anche i loro coetanei. Tanti: preti, persone consacrate, insegnanti, educatori...

Mario Delpini, «Condividere lo strazio dell'impotenza», 14 febbraio 2021

Un anno di vuoto sportivo, ripartire nonostante le fatiche

DI MASSIMO ACHINI *

Come sta il Csi? La risposta a questa domanda è semplice e complessa al tempo stesso. Siamo orgogliosi, siamo preoccupati e ci sentiamo un po' abbandonati. Siamo orgogliosi della «tenuta educativa» delle società sportive. Lo sport è fermo da 12 mesi. I campionati si sono fermati il 23 febbraio 2020 e non sono (a oggi) mai ripartiti. Un lockdown sportivo infinito. Eppure le società non hanno mai staccato la spina. Si sono inventate di tutto pur di trovare il modo di stare vicino ai loro ragazzi. Siamo davvero orgogliosi di questo «popolo educativo», fatto di allenatori, dirigenti, animatori. Sia chiaro, dopo tanti mesi stanchezza, disorientamento e rassegnazione si fanno sentire. Si sentono, ma non vincono, nel senso che le società trovano la forza per restare «accese» per quanto è possibile. Abbiamo una piccola speranza di ripartire il 15 marzo (per circa la metà delle 2200 squadre che ogni settimana facevano attività pre-Covid con il Csi Milano). Abbiamo però la certezza di lavorare per generare futuro. In questi mesi bui abbiamo chiesto a tutti di trovare la forza per ragionare su come generare futuro educativo per il bene dei ragazzi, delle società e delle proprie comunità. Una scelta coraggiosa, della quale siamo orgogliosi. Siamo invece preoccupati per i ragazzi e le ragazze. Un anno di vuoto sportivo rischia di avere conseguenze educative molto pesanti soprattutto negli adolescenti. Alcune ricerche dicono che oggi solo il 22% dei ragazzi, in qualche modo (con allenamenti a distanza, individuali, ecc) riesce a praticare attività sportiva. L'emergenza educativa che il «tempo del Covid» lascerà in eredità sarà molto grande, e a oggi ci sembra sottovalutata da molti. Quando lo sport ripartirà a pieno regime (ormai speriamo

a settembre), non basterà sperare che tutto torni come prima. Non basterà tornare a organizzare campionati. Bisognerà mettere in campo un'azione educativa straordinaria, capace di fare la differenza, e stiamo lavorando intensamente per questo. Insieme alla Fom stiamo anche lavorando a qualche proposta innovativa per il tempo dell'estate, nella speranza che si possa fare qualcosa. Rivolgo un grazie sincero, per la sensibilità dimostrata, all'Avvocatura della Diocesi con la quale abbiamo condiviso ogni rispetto riguardo il non semplice rispetto di normative e protocolli per lo svolgimento di attività sportiva in oratorio. Ci sentiamo infine «abbandonati» dalle istituzioni. Sembra che tanti (non tutti) si siano dimenticati di noi. Le società sportive fanno fatica, hanno bisogno di aiuti e sostegni concreti. Qualcosa è arrivato (grazie in particolare a Regione Lombardia), ma non basta. Lo scorso anno avevamo 650 società, quest'anno siamo a 510: 140, per il momento, hanno deciso di «chiudere». E siamo «messi bene» rispetto ad altre realtà sportive. Come Csi, invece, sembriamo invisibili. Non rientriamo finora in nessuna categoria destinataria di «ristoranti» e non abbiamo visto nemmeno un centesimo. In queste condizioni, difficile continuare a fare promozione sportiva ad alto tasso di qualità e progettualità educativa. Siamo convinti che, come sempre, al di là di tutte le difficoltà, di fronte alla grande emergenza educativa di questo tempo le società sportive faranno la loro parte nel sostenere la fatica di riaccendere le comunità e la socialità dei ragazzi. Per noi ripartire non vuol dire semplicemente tornare a organizzare campionati, ma vuol dire «fare la differenza» in termini educativi, attraverso lo sport. E come sempre ce la metteremo tutta.

* presidente Csi Milano



Massimo Achini

Disabilità, una comunità a misura di ogni persona

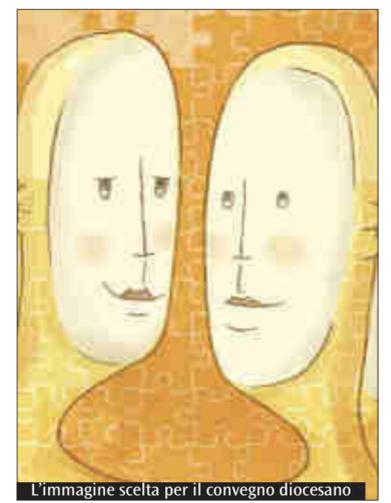
DI MARIAROSA TETTAMANTI *

Questo nostro tempo bloccato ci riserva ogni tanto guadi providenziali, che ci permettono di passare dalla riva dei giorni difficili a quella delle giornate amabili e feconde. Si tratta di spazi pensati dagli uomini, ma dei quali Dio si appropria per creare incontri inediti con i suoi figli. Succede così che anche questi periodi percorsi da notizie allarmanti e contraddittorie, che inquietano e sembrano sgretolare la speranza, possono diventare oasi di gioia e di testimonianza di un futuro possibile e migliore. Sto parlando del quarto convegno della Diocesi di Milano, promosso dal tavolo di coordinamento diocesano «O tutti o nessuno» che si occupa di disabilità. Il titolo è trasparente di contenuti e di scopi: «Una comunità cristiana a misura di ogni persona». È una frase che suona bene all'orecchio di Dio, che non fa differenze tra i suoi figli e se ha qualche

preferenza è sicuramente per chi è più fragile. Egli si è intenerito di fronte ai bisogni dell'uomo fino a scegliere l'incarnazione e la croce per essergli vicino nella debolezza: la strada che Lui ha tracciato è per noi a senso unico e su questa via la comunità cristiana è tenuta a formulare i suoi progetti. Per questo, giovedì 11 marzo, dalle 20.45 alle 22.45, tutti i cristiani di buona volontà saranno accolti dall'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, che nell'ultimo anno non ha mai smesso di farsi nostro compagno e sostegno, in un cammino diventato aspro e spaventoso. Con lui ci saranno, realmente o idealmente, tutte le persone che si sono occupate dell'organizzazione del convegno: da don Mauro Santoro, responsabile del tavolo di coordinamento, a mons. Antonio Costabile del Servizio per la catechesi, ai rappresentanti della Fom, della Caritas ambrosiana, del Csi e di altre associazioni che si occupano di disabilità.

Occhieggiando al di là del sipario, insieme ad esperti Lis e al servizio di sottotitolazione, vediamo un'alternanza di relatori, di testimoni e di esperienze raccontate in video, tutte attività che vogliono essere scintille per diffondere benefici incendi nelle nostre comunità. Il Papa e i documenti della Chiesa, come il nuovo Direttorio per la catechesi, stanno in effetti creando un clima di vigilia per un grande cambiamento che ormai preme alla nostra sensibilità e non è più dilazionabile: le persone disabili non solo devono essere accolte, ma devono essere inserite a pieno titolo nella Chiesa, in quanto chiamate come tutti alla santità e a dare il proprio, responsabile contributo alla comunità cristiana. Questo chiede un ribaltamento di schemi e di mentalità, ma d'altra parte il cammino di conversione al pensiero di Cristo non è mai concluso. E ora... ho raccontato il quando, il che cosa, il chi, il come: mancherebbe il dove. L'ho lasciato per ultimo, perché qui tornano sul no-

stro campo da gioco questi tempi tristi, che l'anno scorso hanno sancito il divieto di ritrovarci in presenza, spegnendo i nostri sorrisi sul nascere e impedendo ai saluti di creare il tempo gioioso del ritrovo e della festa. Quest'anno però c'incontreremo su un territorio diverso e vastissimo. Verremo a casa vostra amici, in collegamento webinar. Vi chiediamo di aprirci la porta come Gesù lo chiese a Zaccheo: «Voglio venire nella tua dimora». Non ci direte di no, perché proprio la possibilità di entrare nelle vostre case fa dei giorni della chiusura forzata il tempo della benedizione e della creatività. Non aspettate dunque: iscrivetevi sul portale www.chiesadimilano.it, andando nella sezione servizio per la catechesi. In prossimità dell'evento riceverete il link che vi permetterà di partecipare sulla piattaforma zoom. Il convegno è aperto a tutti e a tutte le Diocesi: vi aspettiamo.
* tavolo di coordinamento diocesano «O tutti o nessuno»



L'immagine scelta per il convegno diocesano